

*Presidente*

Pongo in discussione l'argomento iscritto al n. 62 dell'ordine del giorno: interrogazione n. 82 in data 21 giugno 1978, a firma del Consigliere Capanna, in merito alla pericolosità del ciclo produttivo dell'industria chimica ACNA.

Per la Giunta risponde l'Assessore Pisoni.

*Pisoni - Assessore*

L'interrogante chiede come mai il CRIAL, insieme con gli altri organi di controllo, non sia mai intervenuto sull'ACNA di Cesano Maderno, debbo dichiarare che non è esatto.

Preciso che il CRIAL ha ereditato questa pratica nel 1972 dalla A.N.C.C. che la stava seguendo prima dell'intervento ufficiale del CRIAL, il quale, come è noto, inizia a lavorare in concreto, dopo la emissione del suo regolamento a seguito della legge 615, solo nel febbraio-marzo 1972. Dicevo che dal marzo del 1972 al 22 giugno 1978 il CRIAL ha emesso ben 12 pareri e relazioni, con relative prescrizioni ai diversi impianti in attività in quell'azienda. La documentazione dattagliata dei singoli interventi è a disposizione dell'interrogante, ivi compresa la denuncia d'ufficio che abbiamo presentato, appunto in data 22 giugno 1978, all'autorità giudiziaria a carico della Ditta, per non avere questa denunciato l'esistenza di reparti di turchese NGC e di essiccazione di pigmenti.

Dall'esame, del quale io vorrei risparmiare qui la lettura ma che resta, come dicevo, a disposizione dell'interrogante, risultano lo sforzo del CRIAL, i numerosi sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'ufficio, i contraddittori sostenuti sul piano tecnico con la Ditta.

A seguito di tutti questi interventi, la Ditta ha installato decine di impianti di abbattimento delle emissioni gassose e corpuscolari; ha realizzato un camino di 120 metri contro quello di 30 proposto dalla stessa ditta; ha realizzato una rete di monitoraggio automatica su più stazioni di rilevamento chimico, anche se non ha ancora provveduto ad assolvere tutte le prescrizioni del CRIAL.

Sempre dalla documentazione citata e disponibile risulta che gli impianti comportanti l'utilizzo delle più pericolose materie prime, come benzinidina, alfa, beta foscene, ecc., hanno cessato l'attività da diversi anni. La situazione di questa azienda, esistente ancor prima del 1972 e che per i fatti in parte, a cui si riferisce la denuncia dei lavoratori, risalgono anche ai tempi dell'assorbimento della Ditta Saronio da parte dell'ACNA, è di una enorme complessità, soprattutto per quanto riguarda proprio i cicli di lavorazione. È noto infatti che l'ACNA è un'azienda che produce coloranti ed additivi per le industrie tessili, per quelle di vernici, inchiostri e plastiche, mediante numerosi e variabili cicli di lavorazione, con l'impiego di vari tipi di impianti e di centinaia di reattori. Le materie prime impiegate ed i prodotti finiti sono nell'ordine di migliaia.

In questa realtà vanno collocati gli interventi del CRIAL su questa azienda, che ancor oggi la vede sottoposta al costante controllo per altre decine di impianti, controllo evidentemente degli uffici del CRIAL. Ora, è nota al Consiglio la debole struttura di cui dispone il CRIAL, che alla data odierna ha in carico ben 6.693 aziende sottoposte a controllo, con una infinità di cicli di lavorazione da esaminare, aziende che presentano

aspetti preoccupanti quanto quelli che risultano dall'ACNA. Occorrerebbe una struttura ben diversa da quella rappresentata attualmente dai sette tecnici in attività al CRIAL. Non è questa l'occasione per approfondire questo argomento, ma non si può certamente affrontare in modo serio il problema dell'inquinamento atmosferico con una struttura siffatta e malpagata, che incentiva i tecnici a dimettersi, come è avvenuto. Non si può nemmeno operare con una legislazione come quella attuale, caratterizzata da una assurda assenza di finanziamenti e di norme che limitano il campo di intervento del CRIAL.

In Consiglio giace una proposta di legge della Giunta di richiesta di modifica della legge 615 che regola la materia, e che a nostro avviso potrebbe, in buona parte, risolvere alcuni problemi di fondo circa la possibilità operativa del CRIAL.

È doloroso evidenziare queste carenze, che già ho fatto anche in altre sedi, a fronte dei fatti gravissimi che vengono ogni giorno alla luce, e quello della denuncia dei lavoratori dell'ACNA è uno degli ultimi episodi, contro i quali non valgono giustificazioni; ma il CRIAL, vista la condizione nella quale opera, non poteva fare di più ed essere più rigoroso di quanto non lo sia stato sugli impianti verificati, e continuerà sia sull'ACNA, che sulle altre aziende, a dare la più puntuale azione per rimediare alle situazioni, dove è possibile, così come ha fatto nel passato, dando dei risultati positivi, anche se non del tutto risolutivi per quel che riguarda le complessità, ripeto, degli impianti presenti nella azienda. Il CRIAL, come l'Assessorato all'Ecologia, che si deve occupare di queste materie spera e resta in attesa di vedere che le forze politiche dedichino a questi problemi concreti la priorità che meritano, viste le attese della collettività ed i pericoli che questa corre.

*Presidente*

La parola al Consigliere Capanna.

*Capanna*

L'utilità della risposta dell'Assessore Pisoni penso che consista principalmente nel fatto che sarà mia cura prendere il testo integrale della risposta, comunicarlo quanto prima al Consiglio di fabbrica e ai lavoratori dell'ACNA perché lo sottopongano ad un esame serrato. Nel merito non credo che si possa essere d'accordo. Pisoni, io non chiedevo perché il CRIAL e gli altri organismi di controllo non fossero mai intervenuti; chiedevo una cosa diversa e più specifica: perché non fossero mai intervenuti in modo efficace per modificare la situazione determinatasi in quell'azienda. E su questa questione non ho udito risposta non dico credibile, ma risposta alcuna. La stessa azione di denuncia che è stata fatta, e della quale ho appreso adesso, è stata fatta il 22 di giugno, cioè due giorni dopo che i lavoratori dell'ACNA avevano essi fatto una denuncia circostanziata alla Procura della Repubblica, e un giorno dopo che molti organi di stampa riportavano in modo vistoso, com'era giusto, questa notizia.

Si ha cioè la sensazione che la Giunta si è mossa in ritardo e solo per l'intervento diretto di una pressione politica, organizzata in modo autonomo dai lavoratori dell'ACNA. Si ha cioè la conferma del fatto che in tempi precedenti, per mesi e per anni, non vi è stato appunto un intervento efficace. È nota, credo, a tutti la fragilità di mezzi e di strumenti che purtroppo caratterizzano il CRIAL, ma questa è questione che non può certo essere addebitata ai lavoratori dell'ACNA. È questione che andava risolta qui dentro, e poiché ciò non è avvenuto, credo che vada risolta quanto prima.

Nel proclamare la mia insoddisfazione per la risposta, prego anche l'Assessore di voler

cortesemente trasmettere copia di tutta la documentazione che egli ha detto essere disponibile per approfondire l'esame, perché credo sia molto utile dinanzi ad un caso di così grave portata: 90 lavoratori deceduti o affetti da tumore alla vescica, insorto a causa del ciclo di produzione di coloranti e additivi che li vengono maneggiati, costituiscono certamente un evento non solo drammatico, ma che chiede interventi tempestivi, decisivi e risolutivi, che non possono ridursi unicamente al mettere in moto l'intervento della Magistratura, intervento che peraltro è stato già sollecitato, giustamente, dagli stessi lavoratori dell'ACNA.

Credo, pertanto, che di questa vicenda si dovrà riparlare, sentendo il parere degli stessi lavoratori e delle organizzazioni sindacali interessate, e anche la loro valutazione nel merito della risposta che ora l'Assessore ha fornito.

*(Il Consigliere Conti chiede la parola).*

*Presidente*

Consigliere Conti, non può intervenire perché stiamo trattando una interrogazione a firma del Consigliere Capanna.

*Consigliere Conti*

Ritengo di poter intervenire perché nel mese di marzo ho presentato una interrogazione sul medesimo argomento, pertanto la risposta dell'Assessore Pisoni è destinata anche a me.

*Presidente*

Allora pongo in discussione anche l'argomento iscritto al n. 68 dell'ordine del giorno: interrogazione n. 181 in data 17 marzo 1978,

a firma della Consigliera Conti, in merito alla situazione sanitaria delle industrie ACNA di Cesano Maderno e Saronio di Melegnano.

La parola al Consigliere Conti.

*Conti*

Vorrei dire anch'io il mio parere in merito alla risposta dell'Assessore, che è stata una difesa del CRIAL. È chiaro che nessuno fa processi al CRIAL, perché, se facessimo un processo al CRIAL, prima di tutto dovremmo fare — e penso che dobbiamo farla — una critica a noi stessi perché non abbiamo dato al CRIAL la possibilità, fino ad ora, di affrontare tutti i compiti che gli stanno davanti. Ma nella fattispecie della questione sulla quale io ho rivolto una interpellanza all'Assessore, il CRIAL c'entra poco. Perché c'entra poco? Perché il problema di queste amine aromatiche pericolose è anzitutto un problema interno all'ambiente di lavoro, e all'interno dell'ambiente di lavoro il CRIAL non ha competenze e non ha strumenti per entrare.

È un problema di ambiente esterno all'ambiente di lavoro, e allora non è soltanto inquinamento atmosferico, ma è anche inquinamento delle acque, sulle quali il CRIAL non ha competenza, ed è anche inquinamento del suolo e perciò degli strati geologici sottostanti per gli scarichi di rifiuti solidi. Una certa perplessità mi dà la soluzione proposta di alzare l'altezza del camino.

Alzare l'altezza del camino, se dal camino escono amine aromatiche, significa soltanto portare le amine aromatiche a una popolazione più lontana, perché l'altezza del camino non fa la distruzione dei veleni: fa soltanto una loro diversa distribuzione sul territorio. E a noi non è che interessi di difendere una popolazione che vive intorno alla fabbrica sacrificandone un'altra, ma forse se avessi una documentazione maggiore potrei capire

cosa vuol dire questo suggerimento del CRIAL di alzare il camino.

In realtà siamo in presenza di una divisione artificiosa delle competenze, degli strumenti, dei problemi, divisione artificiosa che è nelle leggi dello Stato; ma quello che qui mi dispiace di rilevare è che si subisce passivamente questa artificiosa divisione di competenze, senza realizzare quella integrazione che, pure al di fuori di obblighi imposti per legge, non c'è nessuna legge che vieti alla Regione di condurre.

Io credo che noi dobbiamo marciare sulla strada di domandare al Parlamento una legge integrata che riguardi insieme i vari comparti dell'ambiente — l'aria, l'acqua, il suolo, l'ambiente esterno alla fabbrica, l'ambiente interno alla fabbrica. Questo è quello che dobbiamo domandare al Parlamento. Ma non possiamo farci un alibi morale del fatto che una legge integrata di questo genere ancora non ci sia per esonerare noi stessi dalla responsabilità di integrare fra loro le nostre attività di controllo sull'ambiente. E quindi penso che prima di tutto dobbiamo realizzare questa integrazione a livello del funzionamento degli organi regionali.

Un secondo rilievo. Quando feci l'interpellanza del marzo, la feci sulla base di una indagine epidemiologica condotta, come ormai sembra costume, da privati cittadini; una indagine epidemiologica che mise in evidenza che tra gli operai di una delle fabbriche sulle quali centravamo l'attenzione l'incidenza di cancro alla vescica era trentasette volte più alta della incidenza del cancro alla vescica nella popolazione non addetta a questi lavori. A me sembra chiaro che abbiamo visto giusto quando abbiamo detto che uno dei compiti, non imposti dalla legge, della Regione Lombardia era quello di avviare una indagine epidemiologica: avevamo molta ragione. Il guaio è che avevamo ragione sei anni fa...

*Presidente*

Mi scusi Consiglieria Conti, la sua interrogazione verte sullo stesso argomento di quella presentata dal Consigliere Capanna, ma è articolata in modo diverso e investe il campo di competenza dell'Assessore Thurner.

*Consigliere Conti*

Non posso immaginare che da questa Giunta escano due discorsi diversi per bocca di due diversi Assessori.

*Presidente*

No Consigliere, ma evidentemente è per una ragione logica.

Quando l'Assessore Thurner risponderà all'interrogazione dai lei presentata potrà approfondire le sue argomentazioni.

Deve, pertanto, ritenersi trattato soltanto l'interrogazione n. 82 a firma del Consigliere Capanna.

Pongo in discussione l'argomento iscritto al n. 66 dell'ordine del giorno: interpellanza n. 73 in data 7 marzo 1978, a firma del Consigliere Pozzi, in merito al programma di fabbricazione adottato dal Comune di Gambolò (Pavia).

Per la Giunta risponde l'Assessore Rivolta.

*Rivolta - Assessore*

Signor Presidente, Consiglieri, dall'indagine che è stata svolta e dall'esame delle registrazioni di protocollo regionale e degli atti di archivio, e sentita la Sezione urbanistica, posso riferire quanto segue in merito all'interpellanza del Consigliere Pozzi sul programma di